



La casta ci costa

Paghiamo i reduci (morti) del '15-'18

Lo Stato stanzia 1,8 milioni di euro nel 2012 per le pensioni ai soldati della prima guerra mondiale. L'ultimo, però, è deceduto nel 2008. Fondi per 900mila euro destinati alla riparazione di edifici danneggiati dai bombardamenti

» segue dalla prima
ALESSANDRO GIORGIUTTI

(...) ha stanziato più di 1 milione e 800 mila euro (1.807.599 per la precisione) sotto la voce «assegno annuo vitalizio ai combattenti della guerra 1914-18 e delle guerre precedenti, insigniti dell'ordine di Vittorio Veneto nonché alle "portatrici" della Carnia e zone limitrofe».

A parte il ben strano riferimento alle «guerre precedenti» (la guerra contro i turchi del 1911? Tripoli bel suol d'amore?), è poco comprensibile anche il riferimento ai soldati della Grande Guerra. Infatti proprio tre anni fa, nel 2008, fu pubblicata la notizia della morte dell'ultimo redu-

ce italiano di quel conflitto. Delfino Borroni, classe 1898. Arruolato diciannovenne nei bersaglieri, combattente sull'altopiano di Asiago e sul Pasubio, fatto prigioniero a Caporetto, morì alla bella età di cento-dieci anni. Non basta: l'ultimo sopravvissuto in assoluto del primo conflitto mondiale, il britannico Claude Choules, arruolato appena quindicenne nella Royal Navy, si è spento, anche lui all'età di centodieci anni, lo scorso maggio.

LE PORTATRICI CARNICHE

Rimarrebbero le "portatrici" carniche: donne dalla tempra d'ac-

ciaio, che lungo il fronte friulano,

caricate di pesanti gerle, portavano in prima linea rifornimenti e munizioni. Ma una portatrice che avesse avuto, poniamo, quattordici anni nel 1918, sarebbe oggi ultracentenaria. Nel dicembre del 1997, l'allora presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, le menzionava nel suo messaggio agli italiani di fine anno: «faccio un balzo a Timau, alle Alpi Carniche», diceva: «l'abbiamo ricordato le "portatrici carniche". Erano lì, quelle che sono rimaste, più che novantenni. Ho portato la Croce di Cavaliere a ciascuna». Da allora, però, sono passati quattordici anni.

E allora a chi vanno quegli assegni? Forse ai familiari di quei soldati? A una prima lettura non sembrerebbe, visto che per altre voci di spesa - per esempio quelle relative agli «assegni vitalizi a favore dei perseguitati politici e razziali» (40 milioni e 500 mila euro nel 2012) e agli «assegni vitalizi a favore degli ex-deportati nei campi di sterminio nazista» (21 milioni e 200 mila euro) - si precisa espressamente: «e dei loro familiari superstiti».

Sempre in tema di spese di guerra, ci sono altre voci "sospette", tra i fondi messi in bilancio per il prossimo anno, 922.236 euro, per esempio, se ne vanno a coprire «contri-



GRANDE GUERRA

Delfino Borroni, ultimo reduce italiano della Grande guerra, morto nel 2008.

buti trentennali in annualità, in semestralità o in rate costanti ai proprietari che provvedono alla ricostruzione ed alla riparazione dei loro fabbricati distrutti o danneggiati dalla guerra per destinarli alle persone rimaste senza tetto, nonché contributi ai proprietari stessi nelle annualità di ammortamento dei mutui contratti».

Qui, naturalmente, la guerra in questione potrebbe essere benissimo la seconda. Ma è comunque notevole che, a sessantasei anni dalla sua conclusione, lo Stato italiano paghi ancora le spese di ricostruzione.

NUOVE COMMISSIONI

Infine, oltre 17 milioni di euro (17.543.813) finanziaeranno alcune spese mediche, che si riferiscono, forse, anche ai conflitti più recenti (Afghanistan, Iraq, eccetera). Tra queste, si citano «spese per le convenzioni con medici civili generici e specialistici per integrare la composizione delle commissioni mediche di verifica e della commissione medica superiore ai fini degli accertamenti sanitari in materia di pensioni di guerra», eccetera.

Chissà se, così rinfoltite, le commissioni troveranno anche il tempo di sciogliere il mistero sulle pensioni ai reduci del '18...

Non solo privilegi

L'errore della casta: si è inimicata il ceto medio

»» MATTEO ANTONI

■ Va di moda il termine casta: da ultimi hanno fatto ingresso in tale cerchia di presunta élite giornalisti e avvocati. Conosco parecchi esponenti dell'una e dell'altra categoria che guadagnano meno di uno spazzino e includono a pieno diritto tra i privilegiati della nazione mi sembra di fare un torto persino all'immortandizia.

Certo in Italia il corporativismo chiuso alle innovazioni e alla concorrenza è una patologia che impregna qualsiasi mestiere: dal farmacista al benzinaio. Appena qualsiasi governo di destra o di sinistra tenta di apporare una varzata di libertà a tutela del consumatore, ecco che scattano repressivi ricatti e scioperi. Tu liberalizzi, io chiudo; e gli esecutivi conigli interessati al consenso e non all'azione, battono subito in ritirata e ripristinano lo status quo. Risultato? Alla faccia del libero mercato in Italia manca solo l'eccelettissimo alque magnificentissimo Ordine di colf e badanti poi avremmo corporativizzato pure le ramazze che saranno finalmente censite all'Ufficio del Lavoro "Scopa sicura". Ciò detto non va assolutamente confusa la fame di privilegi delle singole categorie con l'unica, imbarazzante, vergognosa e disgustosa casta romanocentrica: quella politica con sede societaria nella capitale. Quella in grado di trasformare secessionisti in scanzorze e Vendola in statista. Persone perbene in franchi tiratori. Prodi in premier. Passato il Rubicone di Montecitorio rossi, neri, azzurri e verdi subiscono tutta la medesima mutazione genetica: da orniti a omnifici. Fino a diventare dei gran pezzi di quaranarqua, quando, con subdoli quanto efferati colpi di mano, aumentano le proprie indennità e abbassano le pensioni dei connazionali.

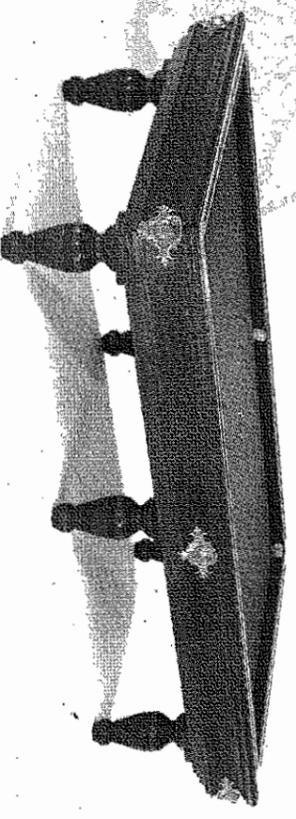
Il pudore questi signori non lo conoscono, perché ormai sono abili solo a maneggiare srl di famiglia con sede estera e intestatari di quote i co-

Cerco Casa!

AAA. OCCASIONISSIMA.

Biliardo, bella presenza, desideroso di essere acquistato, cerca coppia o single, purché con casa adeguata, scopo, piacevoli serate da passare in compagnia.

Biliardi nuovi, usati, antichi.



URSUS
B I L I A R D I

MADE IN ITALY

Via delle Colline, 44 - 56038 PONSACCO (PT), T +39 0587 475100, F +39 0587 475195

www.ursusbiliardi.com • info@ursusbiliardi.com